

IL RETROSCENA

Tra Biden e Draghi è intesa atlantica “Occidente riunito”

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

BRUXELLES – Per un momento, solo un momento, il fiato è rimasto sospeso. Un ritardo imprevisto nel programma. Una dilatazione temporale dei colloqui. Ma la richiesta di Biden ha colto di sorpresa. Il documento finale, per lui, aveva infatti bisogno di correzioni.

Niente di preoccupante, alla fine. Le modifiche riguardavano alcuni particolari. Eppure quelle precisazioni hanno fatto capire a tutti i presenti quanto il presidente americano tenesse all'esito del summit. Quanto lo considerasse centrale nel suo mandato. E quanto rappresentasse una nuova pagina nei rapporti tra Usa e Unione europea. «Il ritorno dell'Occidente unito», è la sintesi di una fonte diplomatica.

Nelle due ore di colloquio svoltesi ieri a Bruxelles, infatti, l'inquilino della Casa Bianca per qualche minuto ha bloccato il via libera alla dichiarazione finale. Le diplomazie avevano lavorato per settimane a quel testo. Il vicepresidente della Commissione Dombrovskis e la rappresentante americana per il commercio Kathrine Tai lo avevano messo a punto per giorni. Tanto da indurre la delegazione statunitense a fare qualche battuta scherzosa sul fatto che l'esponente lettone sarebbe stato presto trattenuto negli States. Biden, durante l'incontro con la presidente della Commissione Von der Leyen e con quello del Consiglio europeo Michel, ha però insistito. Aveva bisogno di puntualizzare la parte che riguarda il commercio. Renderla più stringente, farla apparire ancora di più come la ricostituzione di un'alleanza a tutto tondo. E non solo un passaggio diplomatico con una scadenza nel brevissimo periodo.

Il tutto ha provocato un po' di ritardo nel programma e nella liturgia scandita dal cerimoniale. I due presidenti dell'Unione hanno acconsentito alle modifiche reclamate dall'interlocutore. Ma al di là del merito delle correzioni conta il fatto che il nuovo presidente a Stelle e strisce le abbia chieste. E lo abbia fatto per rendere ancora più prag-

matico il raccordo.

Il documento finale diventa così l'atto di rinascita dell'intesa transatlantica dopo la parentesi trumpiana. Una soluzione che mette la pietra su alcuni distinguo che nei mesi scorsi e anche all'ultimo G7 in Cornovaglia erano emersi tra i partner europei. In una certa misura anche la linea decisamente filoatlantista del premier italiano Draghi ha contribuito a imboccare questa rotta. «Con l'accordo - ha detto il premier - Usa e Ue rafforzano la propria alleanza, consolidando una nuova stagione di cooperazione. In particolare, molte produzioni italiane di eccellenza potranno beneficiare della sospensione a

lungo termine dei dazi commerciali. Un ulteriore passo verso il ritorno ad una piena collaborazione nei fori multilaterali, di cui beneficerà tutta la comunità transatlantica».

L'altro ieri, prima del vertice Nato, il presidente del consiglio aveva ribadito «il processo di ricostruzione e riaffermazione delle alleanze fondamentali degli Usa». Concetto che ha accompagnato quasi tutte le sue dichiarazioni pubbliche fin dal discorso in Parlamento con cui ha chiesto la fiducia.

Basta leggere proprio il documento finale per capire quanto sia di nuovo intensa la collaborazione euro-americana. Il concetto base si può riassumere nell'accordo sui dazi che sospende per cinque anni la lite ventennale Airbus-Boeing. La sfida con la Cina si può condurre solo se evita una qualsiasi forma di battaglia tra alleati. Non solo. Tutto va esattamente in questa direzione. Come se Stati Uniti e Unione Europea avessero inaugurato una vera e propria forma di “Cooperazione rafforzata”. Qualcosa di più della tradizionale alleanza politica e militare. Viene infatti istituito un Consiglio Euro-Americano per il commercio e la tecnologia. Un forum di consultazione permanente che si occuperà anche di intelligenza artificiale, di cybersicurezza, di ambiente e anche di ciò che accade all'Organizzazione Mondiale del Commercio. Se la Cina è un pericolo perché sta acquisendo sempre più spazio nella produzione e distribuzione dei semiconduttori (materiale ormai fondamentale in quasi tutti i sistemi industriali), ecco che si crea un gruppo di lavoro ad hoc. Lo stesso accade per l'alluminio e l'acciaio. E infine stessa procedura riguarda il Covid. Intesa per riformare l'Organizzazione mondiale della Sanità e Task Force comune per affrontare le conseguenze della pandemia. Come ha sintetizzato Von der Leyen: «Siamo diversi ma siamo un corpo solo in difesa della democrazia».



▲ **Premier**
Il presidente del Consiglio,
Mario Draghi

*Il premier: “Usa e Ue
consolidano
una nuova stagione
di cooperazione”*